

## **Del Turco incontra Grasso**

### **“Trovato l’antidoto ai veleni”**

PALERMO I Ros ? “Vanno bene così”. I veleni del caso De Donno? «Abbiamo trovato l’antidoto». Le polemiche del dopo Andreotti? « Qui c’è un clima disteso». Le infiltrazioni mafiose negli appalti? «La Procura lavora bene e sta creando un pool specializzato».

Il presidente dell' Antimafia nazionale, Ottaviano Del Turco, è venuto a Palermo per fare il «pompiere». Getta acqua sul fuoco e sta attentissimo a non inciampare in alcuna polemica. Dopo le sue visite ad Agrigento e Catania, ieri mattina lo attendeva il procuratore Pietro Grasso con il quale si è intrattenuto per un paio d'ore. Era la prima visita dopo la sentenza Andreotti. L'argomento più spinoso era proprio la questione De Donno, la complicatissima e oscura vicenda che contrappone parte rilevante della Procura di Palermo (con in testa il procuratore aggiunto Guido Lo Forte) e i Ros. Di questo Del Turco ha certamente parlato con Grasso, ma con i giornalisti il tema viene glissato.

Poco dopo mezzogiorno il presidente dell' Antimafia è uscito dalla stanza del procuratore, un muro di cronisti e operatori lo ha circondato. La prima domanda è proprio sui Ros. Ma Del Turco non abbozza. « Leggo sui giornali che ci sono state delle polemiche -afferma - ma con il procuratore abbiamo trovato l'antidoto per neutralizzarle». Dunque qual è questo miracoloso antidoto iri grado di tacitare lo scontro che si trascina da anni? « Se ve lo rivelassi - dice - i suoi effetti sparirebbero subito ».

Del Turco ha detto di apprendere dai giornali le polemiche sul Ros, ma non è stata la carta stampata a decidere il futuro del reparto operativo speciale. Dopo i fasti della cattura di Riina adesso gode tutt'altra salute. Anche stavolta Del Turco fa il pompiere. «Non capisco chi parla di smantellamento dei Ros, di corpo fantasma - dice -. lo vedo periodicamente il generale Palazzo (il comandante del reparto ndr) e non mi sembra affatto uno spettro » .

Ma l'argomento è troppo serio per cavarsela con una battuta, così il presidente dell' Antimafia precisa. «La duplicazione dei corpi di polizia non serve a nessuno: e otto corpi di polizia sono troppi per qualunque Paese democratico - ha aggiunto - Le professionalità e gli uomini degli ex corpi speciali di polizia non sono stati sciolti. Continuano a lavorare come prima e meglio di prima, ma solo con un diverso rapporto con i propri comandi».

Sull'argomento si è già dilungato troppo, il presidente dell' Antimafia tiene a far sapere qual è stato l'argomento centrale dell'incontro con Grasso. « Sono molto preoccupato - afferma - per la cascata di denaro che sta arrivando in Sicilia. Cinquecento miliardi solo nell'Isola, 2500 in tutto il meridione. Sappiamo che non possono non fare gola alla criminalità organizzata e stiamo cercando le contromisure per evitare infiltrazioni mafiose. Il fatto che la Procura si stia attrezzando per allestire un pool di magistrati specializzati in questo campo mi sembra un'ottima iniziativa». Il pericolo vero, secondo Del Turco, sta soprattutto in un passaggio. “La mafia spesso si cela dietro i raggruppamenti temporanei di imprese, è lì che si deve indagare - aggiunge . E’ il momento più delicato dell'aggiudicazione di un'opera pubblica, dietro una sigla pulita si possono nascondere interessi sporchi. Molte indagini sono in corso, non si può dire di più”.

Del Turco se ne va, l'ultima battuta la dedica però alla Procura di Palermo. Nell'occhio del ciclone dopo la sentenza Andreotti, ieri il presidente dell'Antimafia dice di avere trovato un clima sereno. "qui ci sono magistrati che lavorano nel senso della continuità".

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***